

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

31 gennaio 1985

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1985	pag. 1
MESSAGGIO PER LA VII GIORNATA PER LA VITA - 3 FEBBRAIO 1985	» 3
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE ALLA CHIESA E AL PAESE - 19.1.1985	» 7
INFORMAZIONI SUL 2° CONVEGNO ECCLESIALE « RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITA' DEGLI UOMINI »	» 11
IL PAPA CON I GIOVANI PER L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTU'	» 16
XI CENTENARIO DELLA MORTE DI S. METODIO	» 18
ANNO EUROPEO DELLA MUSICA	» 19
NOMINE	» 20

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

31 GENNAIO 1985

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1985

Con lettera n. 25366/84 del 30 ottobre 1984 il Pontificio Consiglio « Cor Unum » trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio.

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Anche quest'anno desidero parlarvi, in occasione della Quaresima, dell'angosciata situazione creatasi nel mondo a causa della fame. Quando centinaia di milioni di uomini mancano di cibo, quando milioni di bambini ne vengono irrimediabilmente segnati per il resto della vita, mentre migliaia di essi muoiono, io non posso tacere, noi non possiamo restare silenziosi o inerti.

Sappiamo che molti aiuti vengono inviati alle vittime di questa penuria alimentare da parte di Governi, di Organismi internazionali e di Associazioni, disgraziatamente, però, senza che tutti possano ricevere quanto potrebbe recare loro salvezza. Ma non potrebbe esser fatto uno sforzo deciso quanto basti per essere determinante, al fine di com-

battere con maggior risolutezza le cause di questo flagello che infierisce su scala mondiale?

Certo, le cause naturali, quali le intemperie e i lunghi periodi di siccità, sono oggi come oggi inevitabili, ma le loro conseguenze sarebbero spesso meno gravi, se gli uomini non vi aggiungessero i loro errori e, talvolta, le loro ingiustizie. Viene realmente fatto tutto il possibile per prevenire, almeno in parte, gli effetti nefasti delle intemperie, come pure per assicurare a tutti una giusta e rapida ripartizione dei generi alimentari e dei soccorsi? Ci sono, d'altra parte, alcune situazioni non accettabili: penso a quei coltivatori che non ricevono la giusta retribuzione del loro faticoso lavoro; oppure a quei contadini espropriati delle loro fertili terre da parte di uomini o di gruppi già abbondantemente provvisti, che accumulano fortune a prezzo della fame e della sofferenza degli altri. E quante altre cause e situazioni di fame potrebbero essere citate!

In una stessa casa, possono alcuni mangiare a sazietà mentre i loro fratelli e sorelle sono esclusi dalla mensa? Pensare a chi soffre non basta. In questo tempo quaresimale, la conversione del cuore ci impegna a congiungere il digiuno alla preghiera, vivificando con la Carità di Dio quei gesti che le esigenze della giustizia verso il prossimo ci ispirano.

'Sento compassione di questa folla' (Mc 8,2) diceva Gesù prima di moltiplicare i pani al fine di sfamare coloro che da più di tre giorni lo seguivano per ascoltare la sua Parola. La fame del corpo non è la sola di cui soffre l'umanità: molti nostri fratelli e sorelle hanno anche fame e sete di dignità, di libertà, di giustizia, di nutrimento per la propria intelligenza e per la propria anima: ci sono deserti per lo spirito e per il cuore!

Come manifestare in maniera concreta la nostra conversione e il nostro atteggiamento di penitenza in questo tempo che ci prepara alla Pasqua?

Prima di tutto, a seconda delle nostre responsabilità talora grandi, non collaborare per nulla a ciò che potrebbe procurare fame ad uno solo dei nostri fratelli e sorelle in umanità, siano essi vicini o distanti da noi migliaia di chilometri; e, qualora l'avessimo fatto, porvi rimedio.

Nei paesi che soffrono per la fame e per la sete, i cristiani partecipano ai soccorsi più urgenti e alla lotta contro le cause di tale catastrofe, di cui sono vittime con i loro conterranei. Aiutiamoli condividendo il nostro superfluo e perfino il nostro necessario; questa è, in verità, la pratica del digiuno. Partecipiamo con generosità agli aiuti decisi dalle nostre Chiese locali.

Ricordiamo sempre che condividere è consegnare agli altri ciò che Dio destina loro e che a noi è solo affidato. Donare fraternamente lasciandoci ispirare dall'Amore che viene da Dio, è contribuire a soddisfare la fame del corpo, a nutrire gli animi e ad allietare i cuori.

« Tutto si faccia tra voi nella carità... La grazia del Signore Gesù sia con voi! » (I Cor 16, 14.23).

Messaggio per la VII Giornata per la vita 3 febbraio 1985

LA VITA CHE NASCE RICONCILIA CON LA VITA

« *E' in te, Signore, la sorgente della vita
alla tua luce vediamo la luce* » (Sal 35, 10)

Con la preghiera del Salmo, il nostro canto per il dono della vita si eleva a Dio, che della vita e della luce è sorgente, e diviene messaggio per tutti: LA VITA CHE NASCE RICONCILIA CON LA VITA.

1. - Quest'anno la celebrazione della Giornata per la vita si colloca nel cammino della Chiesa italiana verso il Convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ».

Siamo chiamati ad accogliere e a vivere nella fede il dono della riconciliazione che viene da Dio per essere nel mondo segno e strumento del suo infinito amore e della fraternità tra gli uomini.

Vale per tutti i cristiani quanto di S. Francesco d'Assisi scrisse un suo contemporaneo, Tommaso da Spoleto: « In realtà, tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patti di pace » (cfr. *Fonti Francescane*, n. 2252).

2. - Una grave inimicizia si annida oggi nel cuore e nella mente di tanta gente: è il rifiuto della vita. Particolarmente drammatico è il rifiuto della vita nascente.

Oggi, in Italia, il numero degli aborti cosiddetti legali ha raggiunto cifre paurose, che vanno conosciute: sono 405 ogni 1.000 bambini nati vivi. E a questi aborti si aggiungono quelli clandestini. E' dunque necessario gettare con forza le nuove fondamenta di un patto di pace con la vita. Bisogna promuovere un'inversione di tendenza per frenare l'aborto, che il Concilio definisce « abominevole delitto » (*Gaudium et spes*, n. 51), e per lasciar nascere la vita: « La vita che nasce riconcilia con la vita ».

La vita esige un impegno di amore, di accoglienza e di rispetto per ogni creatura, fin dal suo concepimento.

3. - Ma perché tanta inimicizia con la vita? Per quali ragioni il diritto a nascere viene così drammaticamente calpestato?

Le radici più profonde si riconoscono innanzi tutto in quella mentalità e in quel costume diffuso che impregna le coscienze di egoismo,

di ricerca dell'interesse e del piacere. Si perde così il coraggio della verità e la forza del giudizio morale sulla realtà. E si scivola in una spirale permissiva che rende tutto lecito: l'accettazione del divorzio, l'aborto e, ora, la subdola proposta dell'eutanasia. Si parte rifiutando ciò che nella vita costa sacrificio e domanda impegno, e si finisce con l'uccidere gli incurabili e gli anziani. Si promuovono giustamente battaglie per diritti umani e civili autentici, ma se ne sostengono altri che diritti umani non sono perché producono morte.

4. - La coscienza di molti, in secondo luogo, non sa più distinguere che cosa è bene e che cosa è male. Si rischia di perdere le certezze fondamentali.

Perfino chi sopprime la vita nel grembo materno, spesso non si rende conto di ciò che fa. La coscienza morale è disorientata, tutto sembra opinabile, tutto sembra lecito. Non si riconosce più che il giudizio e la misura del bene e del male stanno nell'infinito amore di Dio e nella sua parola; stanno nei fondamentali valori etici che da sempre sono patrimonio comune dell'umanità.

Uomo e donna, marito e moglie non sono più certi nemmeno della propria dignità e della dignità del loro amore di sposi e di genitori. L'aborto di massa è segno gravissimo di questo smarrimento.

5. - Il nostro Paese è attraversato, inoltre, da profondi solchi di divisione; sono molti i segni vistosi di una crisi di solidarietà.

I tratti più evidenti sono: il calpestamento del diritto fondamentale della persona alla vita e ad una degna qualità della vita, le insidie alla libertà dei singoli e delle istituzioni, la mancanza di beni fondamentali come il lavoro e la casa.

Riconosciamo in questa realtà, con il Papa, « il volto pietoso della divisione di cui sono frutto » (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Riconciliazione e penitenza*, n. 2). Da tempo proclamiamo che occorre « ripartire dagli ultimi » per un cambiamento sociale. Nessuno è così « ultimo » come il bambino che vive, inerme e indifeso, nel grembo materno. Se ritorneremo a farci custodi rispettosi e gelosi della vita di un bambino che deve nascere, riscopriremo anche la dignità di coloro, appunto, che sono « ultimi » nella famiglia umana.

6. - Tanta gente, infine, ha paura del futuro, è malata di pessimismo ed è povera di speranza. Il figlio che viene alla luce porta con sé forti motivi e nuovi contenuti di speranza per un intero paese. La vita che nasce riconcilia con il futuro, dà senso alla vita, sostiene l'impegno quotidiano.

7. - Chiesa e cristiani non possono e non vogliono rassegnarsi.

Con rinnovata speranza e coraggio evangelico, essi ripropongono

instancabilmente una cultura della vita, un annuncio gioioso, il « vangelo della vita ».

E' annuncio rivolto a tutti, perché in tutti è impressa l'unica immagine e somiglianza di Dio e in tutti è presente una comune insopprimibile responsabilità per la vita, come per il futuro del Paese e della umanità.

Nella coscienza di tutti un germe fondamentale di moralità interpella a riconciliarsi con Dio, con se stessi e con il prossimo.

8. - Come Giovanni Battista, dobbiamo andare nel mondo « innanzi al Signore a preparargli le strade », perché sempre il Signore viene « a visitarci dall'alto come sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace » (cfr. *Lc* 1, 76-79).

E' un compito di riconciliazione che, come dono di Dio, « va accolta, diffusa e radicata nella coscienza di tutti per riconciliare il Paese e la sua cultura con la vita » (XXIV Assemblea Straordinaria C.E.I., *Comunicato* del 29.10.1984, n. 3). Occorre invertire la rotta: « è il valore della vita che fonda, sostiene e costruisce la pace. Esso deve essere rispettato e coltivato senza alcun compromesso, come il valore primario su cui si edifica una autentica comunità degli uomini » (*ivi*).

9. - Esprimiamo in questa circostanza viva gratitudine a quanti operano, a tutti i livelli e in tutti gli ambienti, per una cultura della vita e per servire la vita che nasce. E rinnoviamo un forte appello:

- a tutti i cristiani, perché preghino Dio: « Signore, amante della vita » (*Sapienza* 11, 26), e perché s'impegnino in tutti i modi a sostenere ogni madre che porta una vita nel grembo;
- ai genitori, perché coltivino il dono spirituale del timore di Dio e vedano la vita che sboccia nella casa non come uno spiacevole incidente ma come dono da accogliere, custodire e far crescere;
- a quanti lavorano nelle strutture sanitarie, nei Consultori e nei Centri di aiuto per la vita, perché continuino a prodigarsi con chiarezza di principi, generosità e competenza;
- agli uomini di scienza, perché vogliano riconciliare la scienza con la vita e servano soltanto la vita, anche quella di un solo essere umano, non la sua distruzione o la sua manipolazione;
- a coloro che sono costituiti in autorità, ad ogni livello, perché abbiano sacra la dignità di ogni essere umano e promuovano la fedele osservanza di tutto quello che la legge prescrive per sostenere le gestanti in difficoltà e per la tutela della obiezione di coscienza.

10. - Nelle circostanze anche più sofferte, la via per riconciliarsi con la vita è quella che confida in un Amore eterno, un Amore di misericordia, « più potente del peccato, più forte della morte ».

Noi tutti siamo termine di quel « mistero della infinita pietà di Dio che è capace di penetrare fino alle nascoste radici della nostra iniquità, per suscitare nell'anima un movimento di conversione, per redimerla e scioglierne le vele verso la riconciliazione » (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Riconciliazione e penitenza*, nn. 20-22).

Gli « ultimi » al banchetto della vita attendono da noi il segno di altrettanto infinito amore.

La Vergine Maria, che aveva portato nel grembo il Bambino, presentandolo al tempio di Gerusalemme intravvide la spada che doveva trafiggerla. Non ne ebbe paura.

Doni Maria agli uomini e alle donne il coraggio che non viene meno!

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA FAMIGLIA

Messaggio del Consiglio Permanente alla Chiesa e al Paese - 19.1.1985

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma in sessione ordinaria dal 14 al 17 gennaio 1985, ha indirizzato alla Chiesa e al Paese il seguente Messaggio.

Riuniti a Roma per una sessione di lavoro del Consiglio Permanente della nostra Conferenza Episcopale, desideriamo nel nome del Signore rivolgere un saluto fraterno ai sacerdoti, alle comunità cristiane, a tutte le nostre popolazioni.

Desideriamo inoltre comunicare le principali riflessioni di questo nostro incontro.

1. - Ringraziamo innanzi tutto il Santo Padre, che ancora una volta tanta attenzione ha voluto riservare all'Episcopato italiano, ricevendo in Udienza particolare la Presidenza della C.E.I. e i Presidenti delle Conferenze Regionali.

La sua costante, autorevole partecipazione alla vita della Chiesa in Italia e dell'intero nostro Paese non può sfuggire a nessuno. Le sue riflessioni, i suoi autorevoli insegnamenti, le visite che con infaticabile impegno apostolico Egli compie in tutto il mondo e nelle nostre diocesi ci trovano attenti, consenzienti e grati.

Particolare riconoscenza esprimiamo a Lui, con le nostre comunità cristiane, per la recente Esortazione apostolica « Riconciliazione e Penitenza », che abbiamo accolto con tutta consapevolezza e che consideriamo come fonte e ispirazione privilegiata anche per il Convegno ecclesiale del prossimo aprile.

Impegni derivanti dal Concordato

2. - I nostri lavori si sono sviluppati nell'ottica pastorale che in questi anni '80 abbiamo assunto per intensificare la vita di comunione della comunità cristiana e i suoi compiti di efficace presenza evangelica nella comunità degli uomini.

Riflettendo ancora una volta sugli impegni derivanti dai recenti accordi concordatari, particolarmente a riguardo del sostentamento del clero e dell'insegnamento della religione nelle scuole, abbiamo approfondito con opportuno studio gli aspetti tecnico-giuridici delle questioni. Ma più ancora, e soprattutto, abbiamo avuto grande attenzione alle persone: ai sacerdoti e alle nuove generazioni.

Siamo consapevoli che dobbiamo ai sacerdoti grande affetto e seria sollecitudine, perché sia a loro garantito quel congruo e dignitoso sostentamento che è previsto dall'impegno contratto con la nuova normativa. Più ancora siamo consapevoli che ad essi deve essere assicurata quella solidarietà e quella condivisione che il loro quotidiano ministero nelle comunità cristiane e tra le popolazioni richiede e merita da parte di tutti, in primo luogo da noi stessi.

Per i bambini, gli adolescenti, i giovani, poi, intendiamo mettere in atto ogni cura per offrire a loro e alle loro famiglie proposte educative qualificate, in vista di una crescita libera e responsabile.

Le trasformazioni previste dal Concordato infatti comportano un fiducioso cammino che va affrontato particolarmente su tre direzioni:

- sensibilizzazione delle famiglie nell'esercizio delle loro responsabilità educative;
- preparazione teologica e pedagogico-didattica degli insegnanti;
- chiara caratterizzazione di un insegnamento della religione cattolica che per i suoi obiettivi, per i suoi contenuti e per i suoi metodi, sia efficacemente inserito nel quadro delle finalità della scuola.

In senso più ampio, a proposito del Concordato, ribadiamo comunque la nostra disponibilità a sviluppare talune opportunità che consentono di improntare i rapporti tra Chiesa e Stato in Italia alla genuina libertà evangelica e alla sana cooperazione con la società.

Il Convegno ecclesiale, momento forte della vita della Chiesa

3. - Al tema e ai vari aspetti organizzativi del Convegno « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini », abbiamo dedicato buona parte del nostro incontro.

Il Convegno è un evento ecclesiale al quale tutti sentiamo il bisogno di prepararci, dando il primo posto all'orazione e valorizzando al massimo la sua dimensione comunitaria.

Attorno a questo evento si sta creando — pur con qualche difficoltà — una fondamentale sintonia, che rivela il senso di responsabilità delle diocesi e delle parrocchie, delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali.

Primo compito del Convegno è di offrire una forte testimonianza di unità e di comunione: bene principale e prioritario, infatti, è quella comunione senza la quale ogni testimonianza di Chiesa diventa illusoria e infertile.

Il Convegno, inoltre, deve esprimere la carica missionaria delle nostre comunità: tra comunione e missione vige un rapporto profondo e indissolubile. Non è infatti consentito vivere la comunione ecclesiale in termini intimistici; parimenti non è lecito esprimere la missionarietà della Chiesa in termini dispersivi.

Per assicurare un sincero svolgimento del Convegno, abbiamo pure dato indicazioni concrete sul programma delle giornate nazionali di Loreto così da consentire una intensa preparazione nella preghiera, nello studio e nella collaborazione. Fin d'ora pregustiamo la gioia di poter condividere con il Santo Padre un momento qualificante del Convegno e invitiamo tutti, particolarmente le comunità di clausura, a unirsi nella intensa preghiera al Signore perché sostenga questo nostro cammino.

Costruire la città a misura d'uomo secondo il progetto di Dio

4. - Anche in questa occasione abbiamo esaminato la situazione socio-religiosa del Paese.

L'ottica nella quale ci siamo messi è quella pastorale che ci porta al cuore delle istituzioni, tra la gente, nelle comunità degli uomini. A partire da questo realismo, nella luce del Vangelo, richiamiamo la comune attenzione su talune nostre convinzioni:

le incredibili ed esaltanti trasformazioni tecnologiche di questo nostro tempo, particolarmente quelle che riguardano il mondo del lavoro, non devono sfuggirci di mano, ma devono essere destinate all'uomo, alla famiglia, alla comunità, al bene comune;

la disoccupazione non può essere considerata un male inevitabile: essa è una colpa e una pena da sradicare;

le strutture e le istituzioni di partecipazione, oggi fragili ed in seria difficoltà, hanno bisogno di capacità e competenze nuove, in vista di nuovi traguardi di solidarietà e di nuovi servizi alle popolazioni più bisognose di sicurezza e di fiducia;

la precarietà dei rapporti sociali, tuttora deteriorati dai laceranti fenomeni della droga e dell'iniquo sistema di speculazione che la diffonde, della violenza mafiosa e camorristica, del terrorismo politico di ogni colore, va superata con l'apporto serio e coraggioso di tutti.

5. - Questi e molti altri fenomeni dell'attuale situazione richiedono la decisione di dar peso ai valori e alla cultura della vita sui quali deve reggersi una città che sia a misura d'uomo secondo il progetto di Dio.

A partire da questi valori, anche in vista delle prossime consultazioni elettorali, è dovere di tutti assicurare alla comunità e alle sue istituzioni, scelte morali e sociali qualificate; persone oneste e capaci; progettazioni serie che nascano dal consenso e meritino consenso; responsabilità e partecipazione senza deleghe in bianco; sacrificio motivato e generoso.

Nei vari ambiti della convivenza umana e nei diversi momenti della vita politica, i programmi vanno ordinati al bene comune e non agli interessi particolari. Sono i problemi reali della popolazione che meritano e richiedono di essere considerati con competenza e grande capacità di servizio.

A tal fine servono persone rigorose, che possano dare seria garanzia: garanzia di competenza, di moralità, di chiarezza e di collaborazione. E servono uomini e donne capaci di mettersi insieme e di agire nelle strutture pubbliche in coerenza con la fede e la morale cristiana.

6. - Preme a noi ribadire, in ogni modo, che la nostra società avrà autentico progresso se saprà riconoscere i valori essenziali dell'esistenza umana: la vita, la persona e la sua apertura religiosa e cristiana; la famiglia, il lavoro e la pacifica convivenza civile; la solidarietà umana e il bene comune perseguito anche a costo di sacrifici.

Con l'animo aperto alla speranza affidiamo queste nostre riflessioni alla buona volontà di tutti i cittadini e le avvaloriamo con un pensiero orante.

Roma, 19 gennaio 1985

Informazioni sul 2° Convegno ecclesiale "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"

Nella sessione del Consiglio Permanente del 14-17 gennaio 1985, il Card. Carlo M. Martini, Presidente del Comitato nazionale preparatorio, ha dato informazioni sull'iter di preparazione del Convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ». In questa breve nota di redazione, si riassumono le notizie essenziali.

La preparazione del Convegno è stata affidata ad un Comitato composto da tre delegati per ciascuna regione ecclesiastica (un Vescovo, un Sacerdote, un Laico) designati dalle rispettive Conferenze Episcopali, da delegati della Consulta per l'apostolato dei laici, da rappresentanti dei gruppi, dei movimenti ed associazioni, e da esperti (120 persone).

La presidenza del Comitato è stata affidata al Card. Carlo Maria Martini che è coadiuvato da tre Vicepresidenti: S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, S.E. Mons. Benigno Papa, S.E. Mons. Camillo Ruini.

La Segreteria del Comitato è coordinata dal Segretario Generale della C.E.I., S.E. Mons. Egidio Caporello, coadiuvato da S.E. Mons. Fernando Charrier e dal Sottosegretario mgr. Carlo Ghidelli.

L'articolazione del Comitato in aree di impegno

Per facilitare il lavoro si sono create nel Comitato aree di impegno, il cui coordinamento generale è presieduto dal Card. Carlo M. Martini.

Quale la collocazione di queste aree nell'itinerario del Convegno? Il Convegno sarà fatto dalle Chiese locali: dovrà essere esercizio ed educazione al discernimento pastorale. Ma ci sono situazioni, problemi, energie, attese, chiavi di lettura che non possono essere raggiunte con facilità e che lo stesso Comitato non può adeguatamente rappresentare. Di qui il dovere di cercare interlocutori preziosi nel dialogo che avvia e costruisce la celebrazione del Convegno. Interlocutori da ricercare come soggetti di dialogo e di confronto e non solo come oggetto di rispettosa indagine e di attenzione missionaria.

La tematica del Convegno è unitaria ma fa riferimento ad una realtà molteplice. Per cogliere questa molteplicità le aree vanno considerate come momento libero, informale e orientativo del cammino di preparazione, strumenti di ricerca e di esplorazione, occasione di coinvolgimento di competenze per offrire al Convegno il più ampio e documentato materiale possibile.

Queste le aree di impegno: area delle scienze teologiche ed ecclesiastiche, presieduta da S.E. Mons. Pietro Rossano; area filosofico-giuridico-umanistica, presieduta dal Prof. Enrico Berti; area socio-economico-politica, presieduta dal Prof. Siro Lombardini; area educativo-pedagogico-scolastica, presieduta da S.E. Mons. Camillo Ruini; area di rilevazione, documentazione e indagine, presieduta dal Dott. Michele Dau.

Accanto alle suddette aree di impegno è stato costituito un gruppo di « Coordinamento generale » presieduto da S. Em. il Card. Carlo Maria Martini.

Le riunioni del Comitato

Il Comitato preparatorio si è riunito 3 volte: il 5-6 luglio 1984, il 3-4 ottobre 1984, il 13-14 dicembre 1984. Prevede di riunirsi ancora nei giorni 1-2 febbraio e 14-15 marzo 1985.

La prima riunione si è configurata come un primo approccio alla tematica del Convegno, nel tentativo di discernere sempre meglio i contenuti e il metodo presentati dal sussidio « Indicazioni per un cammino di Chiesa » pubblicato il 27 maggio 1984. I lavori si sono articolati in due momenti: assembleare con le relazioni di S.E. Mons. Caporello e di Sua Em.za Card. Martini, gruppi di studio su aspetti particolari del tema del Convegno.

La seconda riunione ha avuto come centro di interesse l'esame del secondo sussidio per la preparazione del Convegno « La forza della riconciliazione » pubblicato il 4 ottobre 1984. Si è inoltre affrontato il problema dell'individuazione dei temi per le Commissioni di studio del Convegno, si sono formulate le prime ipotesi riguardanti le giornate nazionali e si sono presi i primi accordi per i Seminari di studio.

Nella *terza riunione* il Comitato si è occupato in modo particolare delle giornate nazionali del Convegno con particolare riferimento alla loro struttura e ai temi per le Commissioni di studio, del « Vademecum per il Convegno » e della sua stesura.

I Seminari di studio

Con riferimento alle aree di impegno e in conformità a quanto concordato nella seconda riunione del Comitato, si sono tenuti quattro Seminari di studio:

23-25 novembre 1984, ad Ariccia: il Seminario dell'area « educativo-pedagogico-scolastica »;

30 novembre - 1° dicembre 1984, presso la sede C.E.I.: il Seminario dell'area « filosofico-giuridico-umanistica »;

17-18 dicembre 1984, presso la sede C.E.I.: il Seminario dell'area « scienze teologiche ed ecclesiastiche »;

11 gennaio 1985, presso la sede C.E.I.: il Seminario dell'area « socio-economico-politica ».

L'area di « rilevazione, documentazione e indagine », presieduta dal Dott. Michele Dau, continua il suo lavoro: i risultati verranno consegnati entro la metà di febbraio.

I risultati dei Seminari di studio, raccolti in appositi dossier, saranno ora tenuti presenti per le relazioni e per le Commissioni del Convegno.

Il gruppo di « coordinamento generale » opportunamente allargato e trasformato in Commissione di coordinamento segue ora da vicino e coordina l'attività inerente la preparazione delle giornate nazionali.

I sussidi

Per facilitare ed orientare il lavoro di preparazione delle Chiese locali sono stati predisposti i seguenti sussidi:

— *Indicazioni per un cammino di Chiesa*, a cura della Segreteria della C.E.I.

— *La forza della Riconciliazione*, a cura del Comitato Preparatorio.

Una particolare segnalazione meritano al riguardo:

— la Esortazione Apostolica post-sinodale *Reconciliatio et Paenitentia*;

— la *Lettera del Santo Padre alla XXIV Assemblea Generale* del maggio 1984;

— il *discorso di Giovanni Paolo II* rivolto ai Vescovi italiani in occasione della XXV Assemblea Generale dell'ottobre 1984;

— i *numerosi interventi del Card. Anastasio A. Ballestrero* nelle sue prolusioni ai lavori delle Assemblee generali e dei Consigli Permanenti a partire dal 1983. Questi interventi del Cardinale Presidente della C.E.I. sono stati raccolti in un volume « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » pubblicato dall'editrice AVE.

L'informazione sulle varie fasi di preparazione delle giornate nazionali e sul lavoro svolto dal Comitato preparatorio, viene fatta attraverso la pubblicazione di un apposito *Notiziario* curato dalla Segreteria del Convegno (fino ad ora, 3 numeri).

Iter previsto fino al Convegno

La Commissione di coordinamento si è riunita il 17 gennaio 1985 per curare il « Vademecum del convegnista » anche secondo le indica-

zioni del Consiglio Permanente della C.E.I. e tenuto conto di contributi delle diocesi, organismi, associazioni, movimenti, gruppi, e del Comitato.

Nei mesi di febbraio e marzo sono previsti 5-6 incontri della Commissione di coordinamento e almeno un altro incontro del Comitato preparatorio.

I contributi delle diocesi

Al 31 gennaio 1985 alla Segreteria del Convegno sono pervenuti contributi da 9 Conferenze Regionali, da 103 diocesi, da 30 organismi, associazioni, movimenti, gruppi. Ci risulta che altri contributi sono in arrivo.

I primi contributi arrivati erano di carattere informativo sui programmi predisposti per sensibilizzare le comunità locali.

I contributi pervenuti dal mese di dicembre in poi contengono riflessioni ricche di suggestioni, evidenziano problemi di grande interesse per il tema del Convegno, danno funzionali indicazioni per la buona riuscita dell'iniziativa.

Attestano inoltre che in questa fase di preparazione sono state coinvolte tutte le componenti delle comunità ecclesiali locali.

* * *

Corrispondenza con i Vescovi

Ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali: con lettera n. 299/84 del 31 marzo 1984 la Segreteria Generale, allo scopo di costituire il Comitato promotore del Convegno, chiedeva la designazione di tre rappresentanti regionali (un Vescovo, un Sacerdote e un Laico).

Ai Membri della C.E.I.: con lettera n. 555/84 del 22 maggio 1984 la Segreteria Generale trasmetteva a tutti i Membri della C.E.I. « Indicazioni per un cammino di Chiesa » e, contemporaneamente, pregava gli Ordinari diocesani di segnalare il nominativo della persona incaricata ad assicurare il coordinamento delle attività diocesane relative al Convegno e il collegamento con la Segreteria del Convegno.

Ai Membri della C.E.I.: con lettera n. 710/84 del 3 agosto 1984 la Segreteria invitava gli Ordinari diocesani a trasmettere informazioni e documentazione sulle attività diocesane relative al Convegno.

Ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali: con lettera n. 973/84 dl 12 novembre 1984 la Segreteria Generale inviava la Nota « Criteri per la scelta dei partecipanti alle giornate nazionali di Loreto » chiedendo che ciascuna Conferenza Regionale, entro il numero complessivo dei partecipanti assegnato a ciascuna Regione ecclesiastica, stabilisse il numero dei partecipanti delle singole diocesi.

Ai Membri della C.E.I.: con lettera n. 971/84 del 12 novembre 1984 la Segreteria Generale trasmetteva la Nota sui « Criteri per la scelta dei partecipanti alle giornate nazionali di Loreto » chiedendo ai Vescovi residenziali di voler procedere alla designazione dei partecipanti delle singole diocesi.

Il Papa con i giovani per l'Anno Internazionale della Gioventù

In occasione della Festa di Cristo Re, il Santo Padre Giovanni Paolo II si è così rivolto ai giovani di tutto il mondo:

« Mi rivolgo ora in maniera particolare ai giovani, in questa festa in cui la Chiesa proclama il Regno di Cristo, già presente, ma ancora in misteriosa crescita verso la sua piena manifestazione. Della dinamica del Regno di Dio voi giovani siete insostituibili portatori, speranza della Chiesa e del mondo.

Come è noto, il 1985 sarà l'Anno Internazionale della Gioventù. La Chiesa, la quale incoraggia tutti i giovani alla costruzione di un mondo più degno dell'uomo, che rifletta la Signoria del Signore, non può mancare all'appuntamento di tale Anno, ma deve dare una testimonianza e un contributo originali, insieme a tutti quei giovani che hanno incontrato Cristo.

Desidero, perciò, invitare i giovani di tutto il mondo a venire a Roma per un incontro col Papa, all'inizio della Settimana Santa, sabato e domenica delle Palme dell'anno venturo. Celebreremo, proclameremo, testimonieremo insieme che *"Cristo è la nostra Pace"*, Signore della pace nel cuore degli uomini riconciliati e costruttori di pace.

Chiedo agli Episcopati di tutte le Nazioni, ai movimenti ed alle associazioni internazionali cattoliche di appoggiare questa iniziativa, favorire la partecipazione di molti giovani e disporre incontri per approfondire il tema del raduno. L'incontro con la Città Eterna darà espressione alla vitalità della Chiesa oggi ».

* * *

Per documentazione si riporta anche la seguente lettera del Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, Card. Eduardo Pironio.

Raccogliendo l'invito del Santo Padre, il Pontificio Consiglio per i Laici sta già preparando il

RADUNO INTERNAZIONALE DEI GIOVANI
sabato, 30 e domenica delle Palme, 31 marzo 1985

La Chiesa, che è e vuole essere sempre più visibilmente autentica giovinezza dell'umanità, desidera incoraggiare i giovani, in modo speciale durante il loro Anno Internazionale, ad aprire nuove strade di

speranza verso un mondo più accogliente e trasparente della Signoria di Cristo e perciò più degno dell'uomo. Il Raduno sarà una testimonianza ecclesiale dei giovani che hanno incontrato Cristo; che nella Sua compagnia e sequela hanno trovato la chiave del senso della vita e della speranza di una vita nuova, vera, piena.

L'incontro metterà dunque in rilievo:

- la *partecipazione* dei giovani, protagonisti della vita della Chiesa e edificatori di una nuova civiltà della verità e dell'amore;
- la necessità della *preghiera* per la conversione a Cristo, Redentore dell'uomo e della storia;
- la *solidarietà*, nella penitenza e nel digiuno, con coloro che soffrono la fame, l'ingiustizia, la violenza.

Con il Santo Padre, il Pontificio Consiglio per i Laici invita i Vescovi a promuovere incontri simili in tutte le diocesi per permettere al maggior numero possibile di giovani di condividere la loro esperienza, le loro convinzioni e la loro ricerca con i propri coetanei e di vivere così i temi dell'Anno Internazionale « pace, sviluppo, partecipazione » in una prospettiva profondamente cristiana.

XI centenario della morte di S. Metodio

INFORMAZIONE

Il Comitato per le celebrazioni dei Santi Cirillo e Metodio, Compatri d'Europa, costituito dal Santo Padre Giovanni Paolo II, pone all'attenzione di codesta Conferenza Episcopale il fatto che nell'anno 1985 ricorre il 1100° Anniversario della morte di S. Metodio avvenuta il 6 Aprile 885.

Questo anniversario si ricollega alla proclamazione dei Santi Fratelli a Compatri d'Europa, con la quale il Santo Padre Giovanni Paolo II volle nel 1980 mettere in rilievo il loro grandioso contributo all'evangelizzazione del nostro Continente accompagnata da una profonda promozione culturale e sensibilità per l'unità della Chiesa.

Le celebrazioni del prossimo anno tendono a ridestare nella Chiesa d'Europa la coscienza delle comuni radici religiose e aspirazione all'unità dei Cristiani.

Il Comitato intende svolgere per l'occasione opportune iniziative alle quali il Santo Padre ha dato la sua adesione. Sua Santità infatti darà inizio alle celebrazioni il 14 Febbraio 1985 con la solenne Eucaristia nella memoria liturgica dei Santi, presso la Basilica di San Clemente a Roma, sulla tomba di San Cirillo. Seguiranno altre manifestazioni in vari luoghi a Roma e nelle diverse nazioni europee. Nel mese di Ottobre 1985 avrà luogo un Simposio Internazionale sul tema « Il Cristianesimo tra gli Slavi nei secoli IX-XVI » previsto per i giorni 8-11 Ottobre.

Particolarmente significativa sarà la solenne liturgia del 13 Ottobre 1985 presieduta dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro a Roma, con la partecipazione di Vescovi e pellegrini provenienti da tutta l'Europa. A nessuno sfugge la straordinaria portata di questa celebrazione. Il Comitato fa quindi caloroso invito a tutti gli Episcopati Europei, nel ricordo dell'onore tributato nel 1980 a San Benedetto, perché la Liturgia si risolva in una comune commemorazione dei Pastori e dei fedeli delle Chiese d'Europa uniti al Successore di Pietro allo scopo di esprimere con grandi segni e implorare con forti suppliche l'unità della Chiesa.

Il Comitato suggerisce di preparare anche nelle diverse nazioni, delle manifestazioni che concorrano ad esaltare le origini della fede per rinnovare la coscienza della vocazione cristiana dei popoli europei e a rinsaldare la comunione di spirito e di testimonianza particolarmente con le comunità direttamente fondate dai Santi Cirillo e Metodio.

Anno europeo della Musica

INFORMAZIONE

Il Comitato della Santa Sede per l'Anno Europeo della Musica 85 si è riunito a Roma il 4 giugno 1984. Esso ha riflettuto sul particolare contributo che le Conferenze Episcopali possono apportare all'*Anno Europeo della Musica*.

Al Comitato sembra che le iniziative locali o nazionali avranno un compito ben più importante di quelle internazionali che esso si permette di richiamare: Congresso Pueri Cantores a Parigi in luglio; Congresso di Canto Gregoriano a Subiaco in aprile; Congresso Scholae Cantorum a Roma in settembre; Congresso CIMS a Roma in novembre.

In questa prospettiva il Comitato chiede che vengano promosse su piano nazionale, regionale, diocesano un certo numero di iniziative perché la musica liturgica, sacra e religiosa, sia messa nel giusto valore. Essa infatti può essere utile sia per la formazione dei seminaristi e dei religiosi, sia per la formazione del popolo.

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14-17 gennaio 1985, ha espresso il gradimento per le seguenti nomine o conferme:

Azione Cattolica Italiana

— Don ATTILIO ARCAGNI, della diocesi di Cremona, Assistente Ecclesiastico Collaboratore per il Settore Giovani

Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani

— P. GIACOMO GRASSO, O.P., Assistente Ecclesiastico Nazionale

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali

— S.E. Mons. ALESSANDRO PLOTTI, Vescovo Ausiliare di Roma, Assistente Ecclesiastico Nazionale

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma